

意语阅读：《木偶奇遇记》3 PDF转换可能丢失图片或格式，  
建议阅读原文

[https://www.100test.com/kao\\_ti2020/148/2021\\_2022\\_\\_E6\\_84\\_8F\\_E8\\_AF\\_AD\\_E9\\_98\\_85\\_E8\\_c105\\_148943.htm](https://www.100test.com/kao_ti2020/148/2021_2022__E6_84_8F_E8_AF_AD_E9_98_85_E8_c105_148943.htm) 3. Geppetto, tornato a casa, comincia subito a fabbricarsi il burattino e gli mette il nome di Pinocchio. Prime monellerie del burattino. Geppetto forgia il naso di Pinocchio. La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso. ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva allegramente e mandava fuori una nuvola di fumo, che pareva fumo davvero. Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino. "Che nome gli metterò?" disse fra sé e sé. "Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi, e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva lelemosina." Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, allora cominciò a lavorare a buono, e gli fece subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi. Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si muovevano e che lo guardavano fisso fisso. Geppetto, vedendosi guardare da quei due occhi di legno, se ne ebbe quasi per male, e disse con accento risentito: "Occhiacci di legno, perché mi guardate?" Nessuno rispose. Allora, dopo gli occhi, gli fece il naso. ma il naso, appena

fatto, cominci ò a crescere: e cresci, cresci, cresci divent ò in pochi minuti un nasone che non finiva mai. Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo. ma pi ù lo ritagliava e lo scorciva, e pi ù quel naso impertinente diventava lungo. Dopo il naso, gli fece la bocca. La bocca non era ancora finita di fare, che cominci ò subito a ridere e a canzonarlo. "Smetti di ridere!" disse Geppetto impermalito. ma fu come dire al muro. "Smetti di ridere, ti ripeto!" url ò con voce minacciosa. Allora la bocca smesse di ridere, ma cacci ò fuori tutta la lingua. Geppetto, per non guastare i fatti suoi, finse di non avvedersene, e continu ò a lavorare. Dopo la bocca, gli fece il mento, poi il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani. Appena finite le mani, Geppetto sent ì portarsi via la parrucca dal capo. Si volt ò in su, e che cosa vide? Vide la sua parrucca gialla in mano del burattino. "Pinocchio!... rendimi subito la mia parrucca!" E Pinocchio, invece di rendergli la parrucca, se la messe in capo per s é , rimanendovi sotto mezzo affogato. A quel garbo insolente e derisorio, Geppetto si fece triste e melanconico, come non era stato mai in vita sua, e voltandosi verso Pinocchio, gli disse: "Birba dun figliuolo! Non sei ancora finito di fare, e gi à cominci a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male!" E si rasciug ò una lacrima. Restavano sempre da fare le gambe e i piedi. Quando Geppetto ebbe finito di fargli i piedi, sent ì arrivarsi un calcio sulla punta del naso. "Me lo merito!" disse allora fra s é . "Dovevo pensarci prima! Ormai è tardi!" Poi prese il burattino sotto le braccia e lo pos ò in terra, sul pavimento della stanza, per farlo camminare. Pinocchio aveva le gambe aggranchite e non sapeva

muoversi, e Geppetto lo conduceva per la mano per insegnargli a mettere un passo dietro l'altro. Quando le gambe gli si furono sgranchite, Pinocchio cominciò a camminare da sé e a correre per la stanza. Finché, infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare. E il povero Geppetto a correrli dietro senza poterlo raggiungere, perché quel birichino di Pinocchio andava a salti come una lepre, e battendo i suoi piedi di legno sul lastrico della strada, faceva un fracasso, come venti paia di zoccoli da contadini. "Piglialo! piglialo!" urlava Geppetto. Ma la gente che era per la via, vedendo questo burattino di legno, che correva come un barbero, si fermava incantata a guardarlo, e rideva, rideva e rideva, da non poterselo figurare. Alla fine, e per buona fortuna, capitò un carabiniere, il quale, sentendo tutto quello schiamazzo e credendo si trattasse di un puledro che avesse levata la mano al padrone, si piantò coraggiosamente a gambe larghe in mezzo alla strada, coll'animo risoluto di fermarlo e di impedire il caso di maggiori disgrazie. Ma Pinocchio, quando si avvide da lontano del carabiniere che barricava tutta la strada, singegnò di passargli, per sorpresa, frammezzo alle gambe, e invece fece fiasco. Il carabiniere, senza punto smoversi, lo acciuffò pulitamente per il naso (era un nasone spropositato, che pareva fatto apposta per essere acchiappato dai carabinieri), e lo riconsegnò nelle proprie mani di Geppetto. Il quale, a titolo di correzione, voleva dargli subito una buon tiratina d'orecchi. Ma figuratevi come rimase quando, nel cercargli gli orecchi, non gli riuscì di poterli trovare: e sapete perché? Perché nella furia di scolpirlo, si era dimenticato di farglieli. Allora lo prese per la

collottola, e, mentre lo riconduceva indietro, gli disse tentennando minacciosamente il capo: "Andiamo a casa. Quando saremo a casa, non dubitare che faremo i nostri conti!" Pinocchio, a questa antifona, si buttò per terra, e non volle più camminare. Intanto i curiosi e i bighelloni principiavano a fermarsi lì dintorno e a far capannello. Chi ne diceva una, chi un'altra. "Povero burattino!", dicevano alcuni, ha ragione a non voler tornare a casa! Chi lo sa come lo picchierebbe quellomaccio di Geppetto!..."E gli altri soggiungevano malignamente: "Quel Geppetto pare un galantuomo! ma è un vero tiranno coi ragazzi! Se gli lasciano quel povero burattino fra le mani, è capacissimo di farlo a pezzi!..." Insomma, tanto dissero e tanto fecero, che il carabiniere rimise in libertà Pinocchio e condusse in prigione quel poveruomo di Geppetto. Il quale, non avendo parole lì per lì per difendersi, piangeva come un vitellino e nell'avviarsi verso il carcere, balbettava singhiozzando: "Sciagurato figliuolo! E pensare che ho penato tanto a farlo un burattino per bene! Ma mi sta il dovere! Dovevo pensarci prima!..." Quello che accadde dopo, è una storia da non potersi credere, e ve la racconterò in quest'altri capitoli.

100Test 下载频道  
开通，各类考试题目直接下载。详细请访问 [www.100test.com](http://www.100test.com)